

Salvatore Cardone, *La doppia circostanza. O della  
conoscenza teatrale*, Editoria & Spettacolo,  
Roma 2021, pp. 266

di MARIA BUCCOLO\*

“Il teatro è conoscenza, la recitazione ne è la pratica, il dramma ne è la forma” (infra, p. 12).

Con questa suggestiva e al contempo autentica premessa, Cardone chiarisce subito lo scopo dell’opera: interrogarsi sul “tipo di conoscenza che il teatro rappresenta, in quali campi la esercita, come la trasmette e come la pubblica” (ibidem).

L’Autore è regista, pedagogista teatrale e ha lavorato con enti pubblici, privati, produzioni indipendenti e istituzioni nazionali. Allievo di Andrea Camilleri, Aldo Trionfo e Luca Ronconi, Cardone ha progettato e diretto il primo corso istituzionale di “Pedagogia teatrale” in Italia e nel 2012 ha iniziato ad estendere la “sua pedagogia” in ambiti non teatrali, verso la medicina scolastica, presso l’allora Facoltà di Scienze della Formazione dell’Università di Salerno. Collaborazione estesasi anche con la Seconda Università degli Studi di Napoli, con un corso elettivo sulla comunicazione medico-paziente destinato agli studenti della Scuola di Medicina.

Cardone, con questo volume ci consegna, a mio modesto avviso, una sorta di “manifesto culturale” sul teatro, declinato – secondo un’originale scelta stilistica e costruttiva del volume – in “nove discorsi”: indipendenti, simultanei, paralleli, in successione, che partono dalle radici storiche del teatro politico-pedagogico, passando per l’oralità come principio dei processi di creazione umana e conoscenza, per approdare all’errore come via per superare il limite.

Nello specifico, il primo discorso tratta del teatro come laboratorio, in cui le analogie tra processi pedagogici e teatrali si caratterizzano in ordine alla “loro complessa, molteplice natura che attiene al pensiero, al corpo, all’emozione» (infra, p. 20).

\* Università di Roma Tre.

Il secondo discorso si incentra sul teatro fatto a scuola nelle diverse fasce d'età; il terzo approfondisce l'esperienza teatrale oltre l'esperienza scolastica; il quarto è dedicato ai processi di insegnamento e apprendimento della recitazione, osservando come si svolga attualmente nel nostro Paese la formazione teatrale e proponendo un nuovo modello; il quinto discorso tratta dell'oralità, "un tema che per il teatro e la sua pedagogia, è forma, natura, procedimento e storia" (infra, p. 97); il sesto analizza la nozione di testo a teatro che, riprendendo il racconto de *L'avventura di un lettore* (Calvino, 1958 nella raccolta *Gli amori difficili*), fa emergere alcune indicazioni sub testualità, realismo, personaggio. I luoghi della conoscenza sono il focus del settimo discorso, poiché "scrivere significa sempre frequentare del luoghi [...] a volte sono luoghi comuni, altre volte inusuali, altre ancora inesplorati" (infra, p. 133). Nell'ottavo discorso i concetti di "tempo" e di "pòesis" trovano dimora, analizzati in modo magistrale ed esemplare. L'ultimo discorso, ci propone una riflessione di grande interesse sul rapporto tra norma, limite ed errore, che non si delinea assolutamente come "conclusione", ma come una "recita", lasciando dialogare i poeti scelti dall'Autore come riferimenti fondamentali di ancoraggio dell'opera.

Chiude un bellissimo saggio di Ciro Gallo *Il medico a teatro*, incentrato sull'elemento del "silenzio" come circostanza necessaria all'ascolto. Il silenzio dovrebbe godere di maggiore "dignità epistemica" e dovrebbe essere maggiormente praticato, poiché il ritmo della comunicazione (in questo caso medico-paziente) è costituito da sequenze di parole e silenzi/pause. I vissuti emotivi degli operatori della salute e della cura (paura, delusione, imbarazzo, tensione) sono raccontate, infatti, soprattutto dai silenzi. E su questo, la pedagogia e il teatro sono chiamati ad intervenire nei processi di formazione di base e continua.

Il volume si rivolge a studiosi, ricercatori, formatori, insegnanti di ogni ordine e grado e rappresenta una preziosa guida per chi intenda percorrere le vie del teatro e dei tesori – in termini di (auto)formazione, di crescita, di scoperta del Sé e di prevenzione del burn-out – che esso racchiude.